

Salute. Primi casi in Veneto. Il nuovo farmaco disponibile nelle farmacie dell'Angelo e del Civile da aprile

La pillola Ru486 a Venezia in città 4 gli aborti chimici

Tre ricoveri nella struttura sanitaria del centro storico, uno in quella di Mestre: due pazienti sono straniere, altre due italiane. L'età media è di 26 anni. **P. 21**

La ragazza più giovane ha 21 anni. Fallito un trattamento.

Sanità. Dal 10 aprile tre casi all'Ospedale Civile di Venezia, uno all'Angelo. Ma un trattamento è fallito

Pillola Ru486, prime richieste in due mesi già 4 aborti chimici

Il dato

Il trattamento

■ Come viene utilizzata la RU486 negli ospedali? Entro le 7 settimane di gestazione, il medico somministra da una a tre compresse da 200 mg di

mifepristone. Il farmaco blocca i recettori del progesterone sulla mucosa e sulla muscolatura dell'utero favorendo il distacco dell'embrione.

◉ Età media delle pazienti 26 anni, la più giovane ne aveva 21. Due erano straniere

Elena Callegaro

elena.callegaro@epolis.sm

■ Negli ospedali veneziani la RU486, la pillola per l'aborto farmacologico, è stata utilizzata in due mesi da quattro pazienti, di cui due straniere. Sembra poco, ma invece è tanto, considerando ad esempio il fatto che a Padova il trattamento farmacologico non è stato ancora richiesto in nessun caso di interruzione di gravidanza. Ufficialmente si tratta dei primi casi in Veneto di donne che scelgono di utilizzare il nuovo metodo, il via libera dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) per l'immissione in commercio nel nostro Paese era arrivato quasi un anno fa, lo scorso luglio.

LE PAZIENTI, come prevede la disposizione della Regione Veneto sono state tutte ricoverate per tre giorni. Età media 26 anni, la più giovane ne ha 21, la più "anziana" 33. In tre si sono rivolte all'Ospedale Civile di Venezia, solo una all'Angelo, in terraferma. Ma in uno dei quattro casi la pillola ha fallito (la

percentuale di successo è scientificamente accertata intorno al 95%), non vi è stato infatti il previsto distacco del tessuto embrionale e, per la donna, i medici sono stati costretti a ricorrere al "tradizionale" intervento chirurgico. Il farmaco, il cui arrivo in Veneto è stato accompagnato dalle polemiche per l'iniziale rifiuto del presidente della Regione, Luca Zaia (che poi ha corretto il tiro parlando di ospedalizzazione obbligatoria), è a disposizione delle strutture dell'Ulss 12 dal dieci di aprile, dunque da poco più di due mesi. I nosocomi veneziani sono stati infatti tra i primi in Italia, e in Veneto, a far richiesta e a ricevere l'approvvigionamento, 53 le confezioni totali ordinate dalle Ulss venete fino al 12 maggio scorso. «Per il momento comunque il ricorso all'aborto farmacologico è minoritario», dice l'Ulss. Se fin'ora infatti quattro donne hanno richiesto di utilizzare la RU486, in tutto il 2009 le interruzioni di gravidanza con il vecchio metodo chirurgico sono state 674, di cui 242 in centro storico e 432 a Mestre. La media degli interventi è di 20 al mese

all'Angelo e di 36 all'Ospedale Civile. Anche nelle strutture ospedaliere lagunari in ogni caso negli ultimi anni il ricorso all'aborto da parte delle veneziane è nettamente diminuito: stando alle ultime statistiche infatti il 70% circa delle donne che optano per il sofferto intervento chirurgico è di origine straniera. Per lo più rumene, o dei Paesi dell'ex Unione Sovietica. Ma anche da Marocco, Senegal, Bangladesh. Pochissime le cinesi, che preferiscono rivolgersi ai loro centri medici anziché alle strutture pubbliche. ■

